

Quando ho spiegato Spinoza, quest'anno, ho utilizzato come testo, invece del manuale, [l'introduzione di Miglini](#) alle *Opere* nell'edizione i Meridiani. Ho predisposto poi [un file con degli estratti dall'*Etica*](#), e una [Guida agli Estratti](#). Avevo quindi intenzione di *fare bene* Spinoza ...

È un filosofo che mi ha sempre affascinato, per vari motivi. Il primo interesse forse risale a quando lessi nella *Storia della filosofia* di Bertrand Russell queste parole, con le quali apre il capitolo a lui dedicato:

Spinoza (1632-77) è il più nobile ed il più degno di amore dei grandi filosofi. Se qualcun altro lo ha superato dal punto di vista intellettuale, dal punto di vista etico è superiore a tutti.

Diversi anni fa lessi da cima a fondo l'*Etica*, ricavandone molti stimoli e molte domande, e il mio sforzo di comprensione si tradusse nella scrittura di un racconto, [Iponsaz \(anagramma di Spinoza\), che si può leggere nel mio blog](#). Mi restavano però molti dubbi, infatti continuai in seguito a leggere libri *su* Spinoza (alcuni li ho comprati e non ancora letti... ma la cosa migliore da fare sarebbe rileggere integralmente l'*Etica*, nell'ottima edizione dei Meridiani ...). Di recente ho scritto ancora qualcosa su Spinoza, un breve post intitolato [Spinoza, il "dilemma dell'Eutifrone" e la dieta SMARTFOOD](#). In un altro post, [Un paradosso sul giudizio etico](#), che riletto adesso non mi convince più tanto..., c'è un rimando conclusivo a Spinoza.

Provo adesso a dire i motivi del fascino della sua filosofia, dal mio punto di vista.

Spinoza ha due posizioni nette sulle quali io mi sento in posizione invece problematica:

1. Negazione del libero arbitrio

2. Soggettivismo sui valori

Io sono tuttora combattuto sulle due questioni ([sull'esistenza o meno del libero arbitrio, almeno in qualche forma](#), e sull'oggettività o soggettività dei valori) ma le posizioni di Spinoza mi attraggono perché le vedo tendenzialmente in linea con la visione scientifica dominante oggi, e mi attrae il fatto che Spinoza non tragga da queste due nette posizioni la rinuncia a qualsiasi discorso etico, come si potrebbe supporre, bensì tragga il suo discorso etico proprio da queste.

Quello che mi affascina è l'atteggiamento di chi, guardando agli esseri umani con occhio "scientifico", riesce a spiegare-comprendere il loro comportamento senza giudicarlo, e in questa spiegazione-comprensione sta la stessa sostanza etica dell'atteggiamento spinoziano, che trasforma questo sguardo scientifico in sguardo amoroso.

Questa dottrina è utile anche alla vita sociale, in quanto insegna a non avere in odio nessuno, a non disprezzare, deridere, adirarsi con nessuno e a non invidiare nessuno; inoltre in quanto insegna che ognuno sia contento del proprio stato e sia di aiuto al prossimo (...) soltanto per ordine della ragione, in quanto richiesto dal tempo e dalla cosa stessa

(dallo Scolio della proposizione 49 della Parte II dell'*Etica*)

Alle spalle di questo c'è una sorta di paradosso della metafisica spinoziana: i valori (il bene, il male...) non esistono in quanto tali, non esistono oggettivamente, ma tutto ciò che esiste è degno del massimo amore, in quanto coincide con Dio stesso. Il che equivale a dire che lo sguardo conoscitivo coincide con lo sguardo carico di

meraviglia-stupore-ammirazione-amore per la totalità. I valori non esistono oggettivamente, ma il tutto è coincidente con il massimo valore possibile (così io intendo “l’amore intellettuale” verso Dio, cioè verso il tutto). Si veda, a questo proposito, la proposizione 18 della Parte V:

“Nessuno può odiare Dio”.

Provo a riformulare a modo mio la dimostrazione e lo scolio relativi a questa proposizione: se riusciamo a contemplare Dio riusciamo a contemplare il tutto, la totalità; ma se riusciamo a fare questo, nel fare questo siamo attivi al massimo grado, quindi non possiamo provare tristezza (né quindi odiare, perché odiamo qualcosa quando riteniamo ciò causa della nostra tristezza); non possiamo d’altra parte considerare Dio, inteso come causa di tutto, come causa della nostra tristezza, quando proviamo tristezza, perché se riusciamo a capire le cause della nostra tristezza, cioè come la nostra tristezza sia legata necessariamente a tutto ciò che esiste, quindi sia parte del tutto, allora cessiamo perciò stesso di essere tristi.

Quindi Spinoza come filosofo che riesce a trarre conclusioni etiche basandosi su conoscenze in tendenziale affinità con le conoscenze scientifiche.

Spinoza sembrerebbe quindi realizzare proprio quel passaggio da fatti a valori negato in linea di principio da Hume, in quanto valorizza proprio l’atteggiamento conoscitivo stesso (il “guardare i fatti”) e valorizza i fatti nel loro insieme, nella loro totalità, come “assoluto” che riempie la mente di gioia e suscita necessariamente amore.